

Fare biblioteca a Roma

Maurizio Caminito

Lo sviluppo del sistema bibliotecario civico all'interno dei processi di trasformazione e riqualificazione urbana¹

*Istituzione Sistema biblioteche e centri culturali di Roma
mau.caminito@gmail.com*

Il sistema delle biblioteche pubbliche di Roma è di recente costituzione, soprattutto se la sua nascita e il suo sviluppo vengono paragonati alla situazione dei paesi più evoluti in questo settore.

I primi interventi volti a programmare e organizzare un servizio bibliotecario civico nella capitale avvengono, come è noto, solo nella seconda metà degli anni Settanta con la prima giunta di Sinistra diretta dal sindaco Giulio Carlo Argan e con l'assessore alla cultura Renato Nicolini.

Prima di allora l'unica tipologia di biblioteca presente in città (e che ancora oggi prevale nettamente) era la biblioteca storica e di ricerca. La città di Roma conta oltre 700 importanti biblioteche di conservazione, e quelle civiche sono oggi (o meglio in data 30 marzo 2008, dopo l'inaugurazione del Teatro biblioteca del Quarticciolo) arrivate a 36.

Il sistema bibliotecario civico è caratterizzato da una presenza estesa in tutte le aree della città (19 municipi, alcuni dei quali contano oltre 200.000 abitanti) con netta prevalenza della periferia. Ed è per questo che si è affermato come uno dei pochi sistemi culturali presente, insieme alla scuola, proprio nelle aree più periferiche della città. Questa sua caratteristica è accentuata da un'anomalia, che a questo punto è diventata anche una peculiarità, ed è quella di non avere una grande biblioteca civica centrale.

La periferia, e quella italiana in particolare, come tutti ben sanno di

norma non si è sviluppata in base a un programma coerente. Si presenta come una serie di progetti interrotti giustapposti e accostati gli uni agli altri.

Le biblioteche, dopo una prima fase in cui sono state distribuite sul territorio in modo assai casuale, hanno seguito questo "non modello" di espansione, andandosi a collocare in quei pochi interventi di ricucitura pubblica che tentavano di "riammagliare" un tessuto assai sfrangiato e disarticolato.

In un recente incontro con Sergio Dogliani, uno degli ideatori e promotori degli Idea Store di Londra, veniva ricordata l'attenzione che, nel caso londinese, era stata posta sulla migliore collocazione possibile di queste nuove strutture all'interno dei quartieri. La ricerca della localizzazione ottimale era indicata come uno degli elementi imprescindibili di successo dell'operazione.

Ecco, questo non è successo a Roma al momento della nascita delle biblioteche comunali.

All'inizio, l'elenco della ventina di spazi proposti dalle allora circoscrizioni, dai comitati di quartiere ecc., per ospitare le future biblioteche comprendeva una serie di sedi, di norma piccole e collocate non in luoghi particolarmente significativi.

Nei quindici anni successivi, parallelamente al consolidamento del sistema, si è proceduto alla sostituzione delle sedi meno idonee, all'ampliamento di quelle che lo permettevano, alla sostituzione

degli spazi decisamente inadeguati con altri più grandi. In tutto gli interventi sono stati ventisette. La preoccupazione è stata soprattutto quella di conquistare una dimensione minima che permettesse di offrire una panoramica dei molti servizi che una biblioteca pubblica è in grado di offrire. È stata innalzata progressivamente l'asticella della superficie minima occorrente (da 400 a 1.000 metri quadri) e in questa fase l'attenzione è stata per lo più rivolta alla qualificazione degli spazi interni, alla migliore organizzazione dei servizi, all'individuazione di standard di funzionalità tra le varie parti della biblioteca.² La qualità degli interventi negli spazi interni, insieme all'offerta di servizi innovativi, ha senz'altro rappresentato uno degli elementi del sistema più apprezzati dal pubblico e maggiormente riconoscibili a livello cittadino.

Nel frattempo è iniziata una riflessione collettiva sulla collocazione di tali servizi nella città, che gradualmente ha coinvolto anche la classe politica locale, e all'interno della quale possiamo individuare tre momenti.

Il primo considera la collocazione della biblioteca come uno degli elementi importanti per il recupero di un minimo di qualità urbana, in situazioni di grave carenza di infrastrutture e servizi pubblici. È il caso, ad esempio, dei programmi di riqualificazione delle periferie attuata attraverso la progettazione di *centri civici*.³

Si tratta per la precisione di sei o

sette sedi attualmente in corso di realizzazione, che si collocano all'interno di aree con interventi progettati e realizzati da privati con opere e servizi pubblici "a scampo" degli oneri di urbanizzazione e che si trovano tutte a cavallo del Grande raccordo anulare. Nel centro civico la biblioteca (di dimensioni sempre abbastanza ridotte) convive, in un sistema di servizi a scala di quartiere, con l'asilo nido, il centro anziani, l'ufficio postale e il presidio socio-sanitario. Una prima osservazione che riprenderò più tardi: nel delineare il profilo di tali servizi che dovrebbero andare a costituire dei veri e propri contenitori di servizi primari, la biblioteca ha sempre avuto il massimo gradimento da parte delle comunità locali e dei cittadini chiamati ad esprimersi su tale scelta.

Il secondo programma, più recente, agisce all'interno della periferia consolidata, in aree di un certo pregio, ed è quello che prevede la collocazione di biblioteche nell'ambito dei progetti di valorizzazione di beni pubblici, quali ex depositi di mezzi di trasporto o di aziende municipalizzate. Mi riferisco in particolare al programma denominato "Rimesse in gioco/Depositi di idee", che prevede il riuso di depositi dell'ATAC dismessi e la riqualificazione delle aree contigue (www.rimesseingoco.comune.roma.it).⁴ In tre di questi progetti (quelli denominati rispettivamente Delle Provincie/Lega Lombarda, Porta Maggiore e Vittoria/piazza Bainsizza)⁵ è prevista la collocazione di una biblioteca; anzi, in due di essi rappresenta, con una dimensione media di circa 1.000 metri quadri, il fulcro centrale della riprogettazione delle aree che, lo ricordiamo, si vanno a collocare nella periferia storica e consolidata della città. Anche in questo caso si sta procedendo a un'ampia consultazione della cittadinanza.⁶

Oppure a programmi tendenti ad



Progetto vincitore per la riqualificazione dell'area dell'ex deposito ATAC di Porta Vittoria; prospettiva dell'edificio biblioteca-mediateca

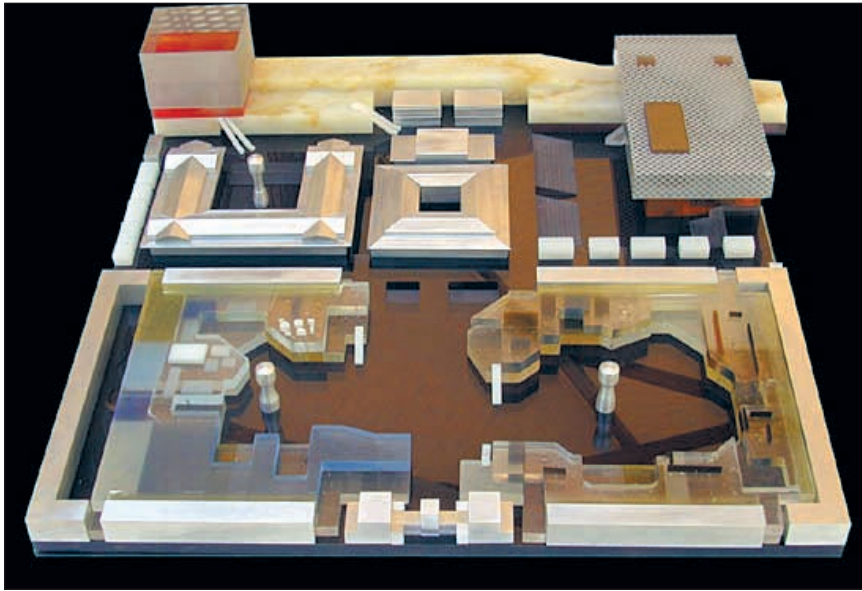
inserire opere di particolare pregio nel tessuto urbano come nel caso del Concorso internazionale di progettazione "Meno è più 4" di Grotta-perfetta.⁷

Il terzo ambito di intervento, in prospettiva ancora più interessante, è rappresentato dalle "Nuove centralità urbane e metropolitane". I progetti, nei quali in questo momento è coinvolto il sistema bibliotecario, sono inseriti all'interno di alcune delle diciotto nuove centralità di livello urbano e metropolitano che hanno l'ambizione di portare nuova qualità e servizi pregiati ai quartieri periferici, costituendo una rete di connessione tra le diverse parti della città e aprendosi ai comuni limitrofi ed alla provincia.

Le aree individuate per la realizzazione delle diciotto nuove centralità, praticamente una per ogni municipio – dieci già pianificate e in via di realizzazione e otto da pianificare – si trovano tutte vicine ai nodi di scambio o alle linee del ferro esistenti o programmate, e sono in parte localizzate in quartieri della città esistenti, da completare o trasformare, e in parte ricadono in aree interne alla città

ma mai edificate, che costituiscono veri e propri vuoti urbani. Già oggi la centralità della nuova Fiera di Roma ha cambiato i rapporti e la mobilità tra Roma e Fiumicino. Il Polo tecnologico sta influenzando sull'asse Tiburtino. E Tor Vergata, con l'università e l'ospedale, è un riferimento per tutta Roma Sud, ma anche per una porzione di territorio ben più vasta.

La caratteristica principale di questi nuovi "centri" urbani è quella di riunire al proprio interno funzioni diverse – nuove case ma soprattutto uffici, servizi, attività commerciali – così da garantire che le nuove centralità siano vive e vissute a tempo pieno: né città dormitorio, né quartieri che si svuotano la sera alla chiusura degli uffici.⁸ Sino ad oggi la maggior parte dei servizi pregiati e importanti per tutti i cittadini, a Roma, si è concentrata in due grandi poli, il centro storico e l'Eur, mentre man mano che ci si allontana da queste zone, i quartieri diventano sempre più sguarniti e poveri di servizi. Un'organizzazione della città poco efficiente, che costringe la maggior parte dei cittadini a lunghi spostamenti e congestiona le aree in cui si con-



Il modello della “Città dei giovani”, nell’area degli ex Mercati generali dell’Ostiense (progetto di Rem Koolhaas)

centrano i servizi, ma che è destinata a cambiare radicalmente.

Tra le *nuove centralità urbane* sono da segnalare i progetti della “Città dei giovani”, nell’area degli ex Mercati generali al quartiere Ostiense, e della “Città dei piccoli”, all’interno dell’area della vecchia Fiera di Roma, sulla via Cristoforo Colombo. La prima, come è noto, è stata presentata come “la più grande operazione di riqualificazione urbanistica avvenuta a Roma negli ultimi decenni”. Rem Koolhaas ha redatto il progetto e una cordata d’imprenditori⁹ lo sta realizzando, trasformando completamente gli 82 ettari di aree e immobili di archeologia industriale “povera” in parte fatiscenti che hanno ospitato i Mercati generali fino a solo tre anni fa. In quest’area sorgerà appunto la cosiddetta “Città dei giovani”, che prevede 40% degli spazi dedicati alla cultura e al tempo libero, 19% per la ristorazione, 35% per il commercio e 6% per il terziario. All’interno di quest’area è prevista una biblioteca di circa 1.000 metri quadri, che si troverà a condividere progetti, spazi e tempi di fruizione con una vera e propria cittadella della cultura, per la quale, indipendentemen-

te dall’essere di proprietà pubblica o privata, è prevista fin dal bando di gara una forte relazione con la biblioteca stessa e con tutto il sistema bibliotecario cittadino.

Il progetto architettonico redatto da Koolhaas si presenta con un grande parallelepipedo quasi sospeso, come una “Nuvola quadrata”, ed una piastra in cui l’architetto olandese prosegue la sua ricerca della “gestione della casualità”, già affrontata nella proposta per il parco de La Villette e in altri progetti ma che ora, a Roma, sembra avere un senso nuovo di fronte alla complessità della stratificazione metropolitana.

Il progetto della “Città dei piccoli” (la denominazione è ancora provvisoria) dovrebbe invece risolvere l’annoso problema dell’insufficiente superficie dell’attuale sede della Biblioteca centrale per ragazzi di via San Paolo alla Regola.

L’ex Fiera di Roma, che ha complessivamente una superficie di 73.000 metri quadri e dista circa dieci minuti dal centro storico, è stata scelta come luogo per edificare una “Città dei bambini”, un’area parco attenta al biologico e nuove case per il mercato privato.

L’operazione, decollata da pochi mesi, sta come è ovvio agitando le acque del dibattito politico cittadino. Si tratterà di un intervento di grande impatto urbano e un’impresa privata, che ancora deve essere scelta, dovrà realizzare aree e spazi di uso pubblico, un parco pubblico, ma anche, e qui arriva la convenienza per i privati, nuovi spazi residenziali. Un mix sul cui equilibrio si fonderà la correttezza e, insieme, l’appetibilità dell’operazione immobiliare.¹⁰

In questo momento sono stati realizzati quattro diversi workshop pubblici per consolidare una “progettazione partecipata”.

La Biblioteca per ragazzi, con i suoi 2.000 metri quadri di superficie, insieme alle altre strutture culturali, al verde e al complessivo orientamento “a misura di bambino”, dovrebbe contribuire a garantire un sano equilibrio tra edificazione di alloggi e servizi. A seguito della “fase di manifestazione di interesse”, conclusasi il 7 dicembre del 2007, sono stati resi pubblici i nomi degli architetti che gareggeranno per il progetto: grandi nomi di livello internazionale come Frank Gehry, padre del Guggenheim Museum di Bilbao, Massimiliano Fuksas, Jean Nouvel e il gruppo ABDR.

Tra le nuove centralità metropolitane, quindi collocate all’estrema periferia, nelle aree di espansione della città, è iniziata invece la progettazione della “Nuova centralità di Romanina”¹¹ e in particolare il recupero a servizi culturali di un’area di archeologia industriale denominata “Centrale Marconi”.

Anche in questo caso, siamo nella stretta attualità: il 15 dicembre scorso, con un evento speciale, un “melting party” promosso dalla Fondazione Romaeuropa e durato cinque ore, si è aperta al pubblico una struttura di 4.000 metri quadri su tre piani, destinata all’arte e allo spettacolo: la prima sezione di quello che ha l’ambizione di diven-

tare un vero e proprio contraltare oltre il Grande raccordo anulare dell'Auditorium e del Parco della Musica. All'interno dell'area della Romanina è prevista una biblioteca (anzi le indicazioni progettuali sono quelle di un complesso biblioteca-ludoteca-cinema per i piccoli), della quale sta per iniziare il progetto biblioteconomico.

In conclusione mi sembra di poter dire che il sistema degli spazi bibliotecari civici stia gradatamente acquisendo, anche in una città complessa e per nulla a sviluppo lineare come Roma, una propria fisionomia ed un collegamento sempre più stretto con le più importanti dinamiche di sviluppo urbano in atto. Ritengo che questa sia una conquista importante e penso che si stia delineando ora, dopo un percorso non breve e non facile che ho provato a sintetizzare in queste brevi note, anche e soprattutto perché i bibliotecari con il proprio impegno hanno saputo dimostrare in questi anni la "necessità" della biblioteca come strumento di crescita civile e come luogo pubblico e libero di accesso alla cultura.

Restano aperte due questioni non secondarie. La prima riguarda il rafforzamento del modello istituzionale e dell'assetto organizzativo di un sistema bibliotecario che già oggi affronta con una qualche difficoltà le sfide poste dall'ampliamento dei servizi e delle funzioni di cui si deve far carico. La linea del rafforzamento dell'assetto giuridico-istituzionale del sistema da un lato e l'adozione sul territorio di modelli di gestione più flessibili e aperti dall'altro sembrano essere la strada da intraprendere rapidamente.

La seconda questione attiene ad una maggiore collaborazione e integrazione, anch'essa necessaria e urgente, con gli altri sistemi culturali cittadini, soprattutto quando questi ultimi perseguono una strategia di forte relazione con il territorio. Confortanti, in questo senso,

appaiono i primi risultati, frutto della collaborazione del sistema bibliotecario cittadino con quello scolastico, con l'università, con il circuito dei Teatri di cintura, con la Festa del cinema, con il sistema dell'associazionismo culturale, con il mondo delle librerie, con la rete delle piccole e medie case editrici che caratterizzano il ricco panorama culturale della città.

Note

¹ In questo scritto sono stati ripresi e integrati due interventi da me tenuti, il primo in occasione dell'incontro "La biblioteca e la città", all'interno dell'iniziativa "Arte libro. Festival del libro d'arte 2007", a Bologna il 23 settembre 2007, e il secondo in occasione di "Caravanserraglio 07-08. Soste di riflessione agli incroci delle culture urbane", nell'ambito del programma "Uni(di)versité", svoltosi il 14 dicembre 2007 alla Sala Pietro da Cortona, Palazzo dei Conservatori, piazza del Campidoglio e che ha visto al suo interno la *lectio magistralis* di Richard Burdett, architetto e membro della London School of Economics.

² Di questo lavoro sono artefici in particolare due architetti dello staff delle biblioteche di Roma, Viviana Baroni ed Amalia Sensini, che voglio qui citare e ringraziare. Essere riuscite ad affermare, anche nelle situazioni più difficili, uno standard qualitativo degli ambienti alto e un'immagine complessiva degli spazi mai banale e meccanica rappresenta uno dei punti di eccellenza dell'intero sistema bibliotecario.

³ Gli articoli 11, ovvero "programmi di recupero urbano", istituiti con il decreto legge n. 398 del 5 ottobre 1993, sono un insieme di interventi pubblici e privati volti alla riqualificazione delle periferie carenti di infrastrutture, nate con la trascorsa edilizia pubblica. Il Comune di Roma aspettava da anni il benessere della Regione, giunto recentemente all'avvio dei progetti. Le zone interessate sono undici: Acilia, Torbellamonaca, Corviale, Fidene, Labaro, Laurentino, Magliana, Palmarola-Selva Candida, Primavalle-Torrevicchia, S. Basilio, Valle Aurelia. L'intervento interesserà 7.000 ettari. Il

totale degli investimenti ammonta a 1.830 milioni di euro.

⁴ È interessante il metodo con cui si è proceduto nella fase progettuale, attraverso il Concorso internazionale di architettura "Rimesse in gioco/Depositi di idee" per la riqualificazione e la trasformazione di depositi ATAC, curato dalla U.O. 11 – Interventi di qualità del Dipartimento VI – Assessorato all'urbanistica e coordinato dall'architetto Gabriella Raggi. L'elaborazione del nuovo impianto urbano (e la conseguente progettazione delle abitazioni e dei servizi previsti) ha coinvolto dieci gruppi di progettisti, entro i quarant'anni di età, che sono stati invitati a partecipare ad un seminario di progettazione. Attraverso il seminario si è inteso avviare una pratica di confronto su temi di valore strategico nel quadro delle trasformazioni urbane. Ai gruppi invitati è stata richiesta un'elaborazione progettuale, attraverso anche momenti di riflessione collettiva e confronto tra progettisti, esperti di settore e rappresentanti del governo del territorio. L'utilizzo di tale procedura è stato indispensabile ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati, in virtù del concetto di esigere una forte identità anche formale e percettiva degli interventi previsti, nonché della convinzione che, sulla base delle regole generali, il confronto e la valutazione di molteplici contributi progettuali siano componenti ed elementi sostanziali di rinnovo del processo decisionale, al fine di valorizzare la qualità delle scelte da compiere. Il lavoro svolto e le proposte presentate sono stati strumenti indispensabili per l'elaborazione della sintesi finale da parte dell'ufficio. Nella elaborazione dell'impianto progettuale definitivo, le molteplici suggestioni emerse da uno straordinario e generoso lavoro collettivo sono state bagaglio prezioso per la verifica degli esiti formali e spaziali. L'ascolto del territorio è un'altra componente sostanziale del metodo perseguito, attraverso un'indagine sulla popolazione realizzata su un campione statisticamente rappresentativo degli abitanti dell'area compresa tra piazza Bologna e la tangenziale, via Tiburtina e viale Ippocrate e con una fase di presentazione ai cittadini dei risultati del laboratorio di progetto, iniziata nel luglio dello scorso anno a Villa Narducci.

⁵ Il progetto della Rimessa Vittoria in piazza Bainsizza, con una superficie di intervento pari a circa 15.000 metri quadri, risultato vincitore è quello che vede come capogruppo l'architetto Giuseppe Corra e come progettisti Vittorio Salmoni, Graziano Leoni, Raffaela Coppari, Carmine Luongo, Carla Lucarelli, Paolo Alocco.

⁶ In attuazione del *Regolamento di partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana*, deliberazione CC n. 57 del 2006, visibile nel sito dell'Assessorato all'urbanistica, che riporta anche i verbali delle riunioni con i cittadini.

⁷ Sempre a cura della U.O. 11 – Interventi di qualità del Dipartimento VI, coordinata dall'architetto Gabriella Raggi, che prevedeva la realizzazione di un centro civico e biblioteca, di un asilo nido, di un parco e parcheggi pubblici (importo dell'intervento: 8.061.249,25 euro) che ha visto come vincitori Alvisi Kirimoto, con Massimo Alvisi capogruppo e come progettisti Maurizio Michele Teora (Arup Italia srl), Luca Buzzoni, Francesco Petrella, Florence Collier, Arabella Rocca.

⁸ Nelle nuove centralità si concentra circa il 20% delle costruzioni previste dal piano e di queste solo il 17,3% è destinato a quartieri residenziali, mentre tutto il resto sarà costituito da uffici e servizi pubblici e privati: sedi universitarie e istituti di ricerca, centri multimediali, teatri, cinema, ospedali, tribunali, centri commerciali, multisale e così via. Le centralità sono anche programmate per accogliere parte delle compensazioni edificatorie derivate dall'approvazione del Piano delle Certezze. Ma c'è di più. Con l'operazione delle centralità, il Comune di Roma ha già ottenuto grandi patrimoni ambientali: 123 ettari a Bufalotta che si uniscono alla Riserva naturale regionale della Marcigliana e che già i cittadini stanno usando; più di 100 ettari tra la Fiera di Roma e il Tevere che si uniscono alla Riserva naturale statale del Litorale romano; e un pezzo consistente di verde adiacente alla Riserva naturale Laurentino – Acqua Acetosa a Castellaccio. Si tratta di un contributo consistente al sistema ambientale che si va ad aggiungere al verde del Piano delle Certezze. *Sono in attuazione:* Alitalia Magliana, Bufalotta, Eur Sud Castellaccio, Fiera di Ro-

ma, Ostiense, Pietralata, Polo tecnologico, Ponte di Nona-Lunghezza, Tor Vergata. *In corso di pianificazione:* Acilia Madonnetta, Anagnina Romanina, La Storta, Massimina, Torre Spaccata. *Da pianificare:* Cesano, Ponte Mammolo, Santa Maria della Pietà, Saxa Rubra.

⁹ Si tratta della Mills Corporation (già coinvolta nell'operazione Potsdamer Platz di Berlino), della Lamaro Appalti dei fratelli Toti e la loro Cinecittà centro commerciale, della romana Cogeim Gruppo Caporlingua, della Ccc, il colosso bolognese delle Coop, e della Fingen dei fratelli Fratini, gruppo attivo nel settore degli outlet.

¹⁰ Secondo le prime valutazioni il valore dell'area dovrebbe aggirarsi intorno ai 100 milioni di euro. Gli introiti derivanti della cessione saranno utilizzati dalla Fiera spa, in parte per finanziare nuovi progetti in città e in parte per completare la costruzione di altri padiglioni della nuova fiera. Ma c'è di più. Chi si aggiudicherà il complesso dovrà farsi carico dei cosiddetti extra oneri, in sostanza dovrà riqualificare anche un'altra area verde di circa 40.000 metri quadri, situata dalla parte opposta di via Cristoforo Colombo, collegata in futuro all'area della vecchia Fiera con un ponte pedonale; inoltre, il vincitore della gara dovrà anche realizzare la "Città dei piccoli", 8.000 metri quadri di strutture dedicate ai bambini e una superficie altrettanto vasta destinata a verde. Verranno, infine, realizzati anche un asilo nido ed una scuola materna per ulteriori 2.000 metri quadri. La cessione del polo fieristico sarà realizzata, quindi, attraverso una gara internazionale che coinvolge operatori leader nel settore immobiliare, seguendo il modello adottato dalla Fiera di Milano. Fin dalla fase di prequalifica, i partecipanti sono chiamati all'aggregazione con architetti di fama internazionale per lo sviluppo delle migliori soluzioni progettuali. Il processo di gara sarà articolato in un duplice contributo consultivo di partecipazione popolare sia nella fase di definizione delle linee guida del progetto, sia nella fase di valutazione delle proposte dei candidati.

¹¹ L'architetto portoghese Manuel Salgado, già autore di prestigiosi progetti tra cui il Centro culturale di Belém,

lo Stadio Dragão di Oporto e l'Expo di Lisbona, è il vincitore del concorso internazionale bandito dal Gruppo Scarpellini – con il patrocinio del Comune di Roma e dell'Istituto nazionale di architettura – per disegnare il masterplan della "Nuova centralità di Romanina", uno dei grandi interventi urbanistici che cambieranno il volto della capitale. La Romanina è il luogo deputato dal Piano regolatore ad ospitare un nuovo scorcio di città che si estenderà su 92 ettari, di cui 20 circa a destinazione verde, con almeno un terzo di superficie utile destinata ad uso residenziale ed il resto a servizi e attività terziarie pubbliche e private. Un nuovo cuore della città in cui si prevedono lo sviluppo dei moderni Studios di Cinecittà, la localizzazione della Geode e del Planetario, luoghi per attività sociali e di ricerca, spazi culturali, sportivi, commerciali e ricettivi.

Abstract

The article describes the main planning programs which the Rome City Government has recently launched in order to provide the peripheral neighbourhoods with public libraries, within an effort of improvement in the social conditions of these areas. The author considers, particularly, three plans: 1) "Rimesse in gioco / Depositi di idee" which, taking inspiration from the London's Idea Stores, intends to make over some bus depots in public libraries; 2) "Città dei giovani", a very ambitious work of urban renovation conceived by the famous Dutch architect Rem Koolhaas, that will readapt a wholesale market area, realising a great civic centre devoted in particular to young people, whose pivot will be the library; 3) thanks to the project called "Città dei piccoli" the area of the former Rome Fair will host a new and larger children library (over 2,000 mq).